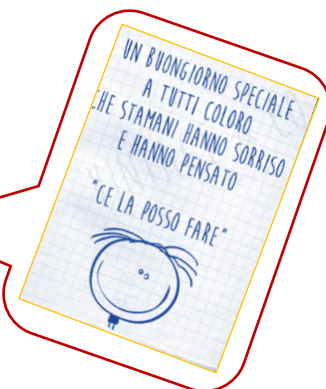




Cariissimi IDR,
vi scrivo dalla *comune prigionia* di questi giorni virali. Non so come la stiate vivendo voi io, almeno all'inizio, alquanto faticosamente perché, oltre all'angoscia e alla paura, ho avvertito molto l'estrema rapidità del passaggio da un iperattivismo quasi compulsivo a ritmi eccessivamente lenti per le mie quotidiane abitudini.



Adesso non è che abbia risolto la difficoltà, diciamo che mi sto impegnando a fare buon viso a cattivo gioco. Sto riscoprendo molte arti domestiche che in verità non avevo mai praticato molto; cerco di dosare al meglio i tempi della preghiera e quelli dei giornalieri lavoretti di casa, mentre mi riesce più faticoso leggere, studiare e impegnarmi nel lavoro *da remoto* anche se, per certi versi, parte di ciò che faccio si svolge già così da sempre.

Di positivo c'è che questo evento improvviso e inatteso del covid19 mi sta costringendo a rivedere e ridimensionare molti atteggiamenti, pratiche, stile di vita, mentre sto notando di poter fare a meno di alcune cose.

Ho modo di osservarmi con attenzione e comincio a individuare in me una lista non corta di false necessità e bisogni indotti; prendo atto giorno per giorno di come, tutto sommato, si possa vivere dignitosamente anche con "*meno*": oggetti, cibi, pretese, desideri; e che le cose necessarie, in fondo sono davvero esigue.

Direi che, da questo punto di vista, il virus mi sta rieducando e conducendo sulla strada di una maggiore essenzialità e di una vita più sobria, chissà magari anche migliore? Questo non lo so e non posso dirlo adesso, ma lo sforzo di utilizzare positivamente questo tempo nel tentativo di cogliere il positivo che ogni crisi – e quindi, anche questa – porta con sé, credo mi giovi. Sicuramente mi servirà per dopo, per il post-covid19, quando tutti finalmente potremo riprenderci per mano e riprendere in mano la situazione, la vita, il cammino comune.

Chissà come sarà, come saremo, cosa e come potremo fare per ricostruirci? Spero solo che la tremenda ventata di morte che sta scombussolando nostro mondo non ci distrugga dentro avvelenandoci la speranza. Perché ne avremo molto bisogno, per noi e per gli altri, per l'Italia e per il pianeta, per l'umanità e per la Chiesa. Ora nessuno è immune e può chiamarsi fuori.

Questo è il contesto umano in cui mi muovo e vi penso. Condividerlo è un modo per sentirmi io più accanto e voi più vicini. Più di sempre, naturalmente. E non solo perché ho più calma e più tempo, piuttosto è lo *sguardo* e il *modo* che stanno cambiando.

Con alcuni ci sentiamo abbastanza spesso, con la Consulta ci scriviamo quotidianamente su whatsapp, qualche post lo affido a Fb, ma la maggior parte di voi mi resta silenziosamente nel pensiero e nel cuore. Cerco di ricordare i volti, mi vengono alla mente voci, situazioni, storie; di alcuni emergono le ansie, le preoccupazioni e le gioie familiari o personali che mi avete affidato e tutti vi porto nella mia povera quotidiana preghiera.

Ma penso anche al vostro servizio di IDR, di educazione, accompagnamento e formazione delle coscienze in questo momento così complesso, in cui l'unica possibilità di raggiungere gli alunni è affidata alla rete e la modalità è solo quella digitale.

Alcune scuole si sono organizzate abbastanza rapidamente con la didattica a distanza, che in non pochi casi sta funzionando abbastanza bene, ma altre faticano ancora. Inoltre, non tutti i docenti sono adeguatamente preparati a questa tipologia d'insegnamento e l'accesso alle piattaforme per molti è pressoché impossibile. Tra questi ultimi, purtroppo c'è anche una fetta di IDR – per fortuna non molti – che non sa utilizzare sufficientemente i linguaggi digitali, che ha sempre opposto resistenza alla rete, continuando a tirare avanti con metodologie didattiche buone, ma ormai superate. E adesso gli eventi rischiano di farci collassare.

Non intendo rimproverare nessuno, né fare del terrorismo psicologico, ma è fuor di dubbio la necessità di renderci conto che ora siamo a un punto di non ritorno. Se fino a pochi giorni fa qualcuno poteva ancora pensare di continuare a insegnare religione cattolica semplicemente parlando a voce con gli alunni o leggendo il testo o facendo fare giochi, lavoretti e simili, è evidente che da ora in avanti non è più così.

E non solo perché il MIUR sta prorogando goccia a goccia la data del rientro fisico in classe, ma soprattutto perché questa pandemia ci sta cambiando la vita. Per cui, se fino a *ieri* eravamo convinti che la modalità normale e quotidiana per insegnare fosse lo *stare* in classe, in cattedra o tra i banchi, ma comunque *a contatto fisico* con gli studenti, oggi dobbiamo prendere atto che non è più così e che dobbiamo prepararci a **rimodularci rapidamente in una didattica plurale**, fatta di multimedialità, di connessioni interattive digitali, oltre che fisiche, imparando noi per primi a coltivare relazioni positive e autentiche *in presenza o a distanza*.

Certo che la presenza fisica rimane lo spazio privilegiato di ogni relazione, e tutti dobbiamo premurarci di curarla e salvaguardarla molto di più di quanto abbiamo fatto finora, ma questa non sarà più l'unica modalità, sebbene sia necessario rafforzare la convinzione che la relazione rimane la base fondamentale per ogni approccio educativo di qualità. In questo contesto, allora, sarà importante il *come*: ci relazioniamo, ascoltiamo, parliamo, dialoghiamo, accompagniamo, educiamo, amiamo.

È un invito a non lasciarci catturare dalla paura o trarre in inganno da questo cambiamento che ci sta venendo contro. Ciò che farà la differenza è lo sforzo che mettiamo perché esso ci venga incontro, cioè, il saper cogliere la sfida del nuovo che avanza facendone un'opportunità di crescita.

Se è vero che ogni crisi non è per la morte ma per convertire la rotta di deviazioni e degenerazioni, imparando a distinguere e discernere ciò che è buono e lasciando andare il resto, allora anche un virus ha qualcosa da insegnarci, e tanto anche! Troviamo, allora, la forza di andare oltre e di scorgere, con fede e coraggio, i bagliori di un'alba nuova che il Padre sta già preparando: Lui che non ha mai smesso di custodire per noi fiotti di vita nuova, come ci ricorda Ger 29,11: «*Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza*».

Vi invito, quindi, a mantenere accesa la fede per essere forti e coraggiosi, aiutando i vostri alunni e le loro famiglie a vivere il più serenamente possibile questo momento di prova. Datevi da fare, fatevi vicini a ogni vostro alunno/a, presenti con il cuore e la passione educativa a ciascuna situazione e, se non riuscite a fare altro, utilizzate almeno il cellulare per rimanere in contatto con ciascuno di loro.

Concordo sul fatto di non appesantire questo clima già teso con lezioni eccessive; cercate piuttosto di sciogliere i nodi della paura, di comprendere emozioni e angosce spesso inesprese; impegnatevi a rimanere in contatto e far rete con i colleghi delle altre discipline e con tutta la comunità educante. Per chi vuole e ne ha bisogno, sulla nostra **piattaforma didattica** trovate molto materiale che in questi giorni alcuni vostri colleghi IDR hanno inserito perché tutti ne possiate fruirne. Ricordatevi che da soli siamo divisi e fragili, insieme siamo tutti più forti.

Infine, vi trasmetto la vicinanza del nostro Vescovo Marcello e di tutta la nostra Chiesa madre di Albano che non cessa di credere, pregare, sperare e amare. Da parte mia vi abbraccio tutti, uno per uno, nella speranza di vederci presto di persona. E sarà come essere ri-nati.

vostra Gloria

Albano, 22 marzo 2020

PS: SUGGERIMENTI UTILI

- A. VICINI, *Vivere ai tempi del coronavirus*, in *Civiltà Cattolica*
- *Didattica a distanza, come rimodulare la progettazione delle attività didattiche*, in **OrizzonteScuola.it** (sito che vi prego di visitare spesso)